



Italiani? Missing

Se lasciamo da parte eroi, santi, medici e preti, cioè il mainstream di Rai Uno, noi italiani siamo bravi a far ridere. Forse i migliori. Quel che funziona meglio nel cinema e nella tv di casa nostra, in una parola nella fiction, è una lunga, costante commedia all'italiana. E da un po' di tempo a questa parte è la televisione ad anticipare tendenze cinematografiche e gusti del pubblico. Esempi calzanti sono stati in passato Aldo, Giovanni e Giacomo, partiti in tv con mini sketch e approdati con enorme successo al grande schermo, e adesso il ciclone del botteghino, Checco Zalone. Insomma, buona parte del prodotto fiction si sperimenta, si produce e si consuma in tv, con larghissimo seguito di pubblico. Il genere comico è soltanto una peculiarità italiana, come dimostrano alcuni classici esempi: la serie "Boris" della Rai e "I soliti idioti" di Mtv. Ma la partita della fiction in tv si gioca anche su altri generi come il recentissimo "Bar Lume" su Sky, tratto dai gialli Sellerio di Marco Malvaldi, un tentativo di ripercorrere (con lo stesso editore letterario alle spalle) il grandissimo successo del "Commissario Montalbano", nato dalla penna di Andrea Camilleri. Episodi, ottime intuizioni con buoni prodotti, ma certo non un sistema. «Manca la scrittura», dice Carlo Freccero. Non ci sono sceneggiatori, non ci sono scrittori, né in tv né al cinema. E poi abbiamo un mercato stagnante. In America invece sulle serie tv c'è un'industria fortissima e un lavoro progettuale immenso: per lanciare una serie si fanno anche 20 puntate pilota». Così i migliori prodotti che invadono i vari canali televisivi italiani vengono, oggi più che mai, dagli Stati Uniti, perpetuando quella che già trent'anni fa il regista Wim Wenders chiamava «la colonizzazione americana dell'immaginario europeo». Nel nostro Paese si sono fatte cose egregie nel recente passato, ma oggi mancano prodotti italiani che possano sperimentare nuove strade tramite i tanti canali televisivi del digitale e del satellite. E ormai il cinema sembra essersi creato una lodevole nicchia creativa solo nel campo del documentario, come dimostrano gli ultimi due premi al Festival di Venezia con «Sacro Gra» e al Festival di Roma con «Tir».

Alessandro Agostinelli

dai alla gente quello che vuole, quando lo vuole, nel formato che vuole e a un prezzo ragionevole, è più probabile che accetti di pagare invece di tentare di rubare. Alcuni continueranno a farlo, ma penso che questo modello possa anche battere la pirateria».

Le grandi reti soffrono, appesantite dalle loro strutture elefantache e dalla caduta della pubblicità. Ma alla faccia di quelli che avevano previsto che sarebbe stata un'altra vittima del ciclone Internet, la televisione sta vivendo la sua età dell'oro, ed è grazie a lei che Hollywood può ancora mantenere la sua supremazia sull'im-

maginario collettivo del pianeta. Lo confermano i numeri. Con 100 milioni di abbonati nel mondo e entrate per circa 4 miliardi l'anno, la Hbo è diventata il bancomat cui il colosso multimediale Time Warner può fare sempre ricorso per compensare le debolezze e le incertezze del cinema e dei giornali. Netflix ha 40 milioni di abbonati che generano entrate per un miliardo. Starz ha realizzato profitti per 400 milioni di dollari su entrate annue di circa un miliardo (vedi box nella pagina precedente), la Amc ne ha fatti 135 su ricavi di 380.

Non a caso Microsoft, Apple, Amazon e anche Twitter stanno considerando di entrare nella televisione, come distributori e come produttori. Il piccolo schermo è insomma diventato grande, ma si può dire che ha superato il cinema? «Non lo so, c'è in giro un sacco di brutta televisione e anche un sacco di brutto cinema», continua Buscemi. «Quello che conta sono la storia, il materiale, i dettagli. Il mezzo di comunicazione non importa». ■

otsie» e con «Blue Sky», è ora la serie tv «American Story». «Non ho mai avuto un così vasto», osserva sorpresa. «E molte nella mia ormai lunga carriera fatto con del materiale così complesso e pensi: oh, questa è una scena. Ma poi ti metti a recitare e scopri molti moltissimi livelli di lettura, che in continuazione nuovi orizzonti. Alcuni dei monologhi sono tra i miei ho mai avuto».

ento della nuova era è stato favorito attori tecnologici ed economici. La e di apparecchi televisivi e di sistemi che hanno ridotto il gap tra il salsala cinematografica, per esempio. una volta di fronte al suo megaschermo, il telespettatore non è più alla pari palinsesti delle reti o dei vecchi distributori che nessuno riusciva a superare. «Abbiamo imparato una lezione all'industria musicale è sfuggita a Kevin Spacey. E sarebbe? «Se